Periodico semestrale. Anno 11°. N°1. Marzo 2016. Registrazione del Tribunale di Udine: n°41/ 12.10.2006.
Editore: Parrocchia S. Bartolomeo Apostolo di Orgnano (Basiliano).
Direttore responsabile: Dr. Maria Grazia Fuccaro. Tipografia: Lithostampa – Pasian di Prato (Ud).

ORGNANO

Notiziario parrocchiale

Si ringraziano i membri del Consiglio Pastorale ed Economico; gli estensori degli articoli; il fotografo Rino Mattiussi; le persone che hanno collaborato alla distribuzione; e coloro che hanno elargito un'offerta per questo notiziario.

Cristo è risorto! Cari parrocchiani, questo è l'annuncio che risuona sulle labbra dei cristiani a Pasqua. E se è risorto Egli è vivo, e ci consegna il suo Spirito, che ci ha donato e continua a donare, attraverso la Parola di Dio e i Sacramenti, che ha posto tra le mani della sua Chiesa.
Ogni giorno, ed anche in questa S. Pasqua, è la Chiesa che lo adora, lo celebra, ne canta le lodi. È la Chiesa la comunità dei discepoli credenti, che ha ricevuto da Gesù l'incarico, la missione, di renderlo presente in ogni tempo. Sì, è la Chiesa che ha ricevuto il mandato e la responsabilità di elargire i doni di Gesù, ad ogni creatura.
Si tratta di un incarico impegnativo - di una missione - che richiede trasparenza per non oscurare il Protagonista; richiede conoscenza di Gesù, perché nessuno può testimoniare uno sconosciuto; richiede coerenza e fedeltà a Gesù, perché è Lui il Figlio di Dio -e non un uomo- che ci ha affidato questo compito; richiede testimonianza di Lui, ad ogni creatura e in ogni situazione di vita.

Comprendiamo perché il Papa abbia proclamato l'Anno Santo della misericordia: se Cristo fosse un morto, la Chiesa sarebbe solo la custode di un sepolcro; ma poichè è vivo, la Chiesa -con umiltà- è chiamata ad elargire i suoi doni per la salvezza e la libertà di ogni creatura, resa schiava da situazioni di sofferenza e di peccato.
Attraverso la Chiesa, Gesù risorto continua a liberare, cioè continua a dare libertà… **Libera** l'umanità dalla schiavitù della morte del peccato, donando il perdono. **Libera** i morti, che si sono scelti la morte a causa del vizio, dell'allontanamento da Dio. **Libera** i caduti nella trappola dell'inganno generato dalle ingiustizie e dalle oppressioni degli uomini. **Libera** coloro che sono schiavi dell'ignoranza (non conoscono) dell'amore e della misericordia di Dio. **Libera** e restituisce la dignità di figli di Dio a coloro che, a causa delle esperienze disumanizzanti- si sono abbassati a livelli infraumani, macchiando la loro propria immagine divina. Ma la libertà di Gesù risorto presuppone un cammino e una comunità che se ne prenda cura.
Sì, senza un cammino -talvolta lungo e impegnativo- non si diviene liberi. E senza una comunità che ti abbracci, non si viene liberati.
La quaresima è l'immagine di questo cammino di liberazione, di questo deserto che dona libertà a chi è schiavo. Come gli ebrei ebbero la necessità di reimparare ad essere un popolo di liberi, così ogni uomo e donna che vogliano riassaporare la vera libertà che viene da Dio, devono accettare un tempo e un percorso di rinnovamento e cambiamento. E assieme al percorso, devono accettare anche la comunità. La Chiesa, che come madre e sorella si fa compagna di viaggio di chiunque voglia la libertà di Dio.
Pasqua, passaggio, libertà, liberazione, risurrezione, vita, amore… Questi vocaboli della tradizione cristiana, dicono tutto questo, e molto di più. Non perdiamoli, e **non disperdiamo la forza trasformante della risurrezione e del risorto**, che continuano oggi la battaglia di Gesù contro la morte. Tutto ciò si chiama: Misericordia. Dio continua a riversare su di noi la Sua misericordia. Vi invito ad accoglierla in abbondanza durante la Settimana Santa e le Feste pasquali attraverso il Sacramento della Riconciliazione, perché dove c'è la misericordia di Dio, c'è la libertà donata, che cerchiamo.

Don Dino, vostro parroco.

Tanti auguri a coloro che sono lontani dalla loro comunità parrocchiale, per motivi di lavoro, di salute, di lontananza del cuore, di rifiuto …

Come realizzare le opere di misericordia corporale? spazio ai "Progetti missionari"

Le parrocchie di Basiliano, Basagliapenta, Blessano, Orgnano, Villaorba aiutano la Parrocchia di San Giuseppe, nella città di **Kandì** (stato del **Benin**)

OBIETTIVI DEL PROGETTO KANDÌ:
-Costruire dei pozzi di acqua per permettere ad ogni villaggio (della parrocchia) di avere l'acqua necessaria per le famiglie.
-Sostenere la mensa quotidiana delle scuole elementari gestite dalla parrocchia, per permettere ai bambini di avere un pasto al giorno.

COME SOSTENERE il Progetto Kandì?
-Dall'inizio della Quaresima alla fine di maggio, ogni anno nelle cinque chiese c'è una CASSETTA in cui depositare la tua offerta personale o di famiglia.
-Oppure, puoi fare un versamento sul conto bancario della parrocchia con la chiara motivazione: ***"Offerta per il Progetto Kandì"*** *(sul Sito della "*Zona pastorale di Basiliano*" trovi i dati bancari necessari)*

Lettera da Kandì, 7 febbraio 2016

Cari benefattori, le parole giuste ci mancano per esprimere ad ognuno di voi la gratitudine che scaturisce dal nostro cuore. Quanti sacrifici fate per dare un futuro sicuro e pieno di speranza ai bimbi dei nostri villaggi, cercando sempre di dare a loro un'istruzione di qualità. Non vi siete mai stancati di donare acqua a tanta gente che non ne ha e faceva parecchi chilometri per trovarne un po', anche se non pulita.
Oggi tutte queste persone possono dire un grande grazie a voi benefattori e amici friulani perchè sono in salute e il loro popolo è più unito: il pozzo è luogo di incontro. Come può rimanere indifferente il Signore della vita davanti a tutte queste opere che fate tra di noi? Non lo crediamo.
Solo Lui saprà colmare ciascuno di voi della sua grazia e non farà mancare mai la farina e l'olio nel vostro vaso e in quello dei vostri cari, come l'aveva promesso Elia alla vedova di Sarepta. Noi suore, assieme al parroco e a tutta la gente dei nostri villaggi, vi auguriamo ogni bene, e vi promettiamo le nostre preghiere. Buona quaresima.
Con riconoscenza. **Suor Mathilde**

L'ACQUA È VITA. SENZA ACQUA NULLA PUÒ ESISTERE. È DALL'ACQUA CHE DIVENTIAMO FIGLI DI DIO

Alcuni anni fa, alla fine di un viaggio in Africa, e precisamente nella città di Kandi (Benin), eravamo seduti sugli scalini della chiesa e ci chiedevamo cosa avremmo potuto fare in quella missione. "Qui c'è solo polvere e misera; noi torniamo in Costa d'Avorio", dove già prestavamo la nostra opera. Ma don Giulio, il missionario, ci invita ad andare in un villaggio.
Entrati nel villaggio ci colpisce la povertà di quella gente e ci portano a fare una passeggiata verso il fiume. Scopriamo così che raccoglievano l'acqua scavando delle buche nel letto del fiume ormai asciutto. Raccoglievano l'acqua color terra con un piccolo recipiente e la versavano nel catino. Quella era la loro acqua, che serviva per vivere durante la stagione del grande secco.
Fu l'inizio del nostro impegno a Kandi. Vedere tutto ciò provocò in noi un forte impatto, che ci scosse nel più profondo del nostro cuore. Impietriti davanti a questa situazione ci guardammo e non riuscimmo nemmeno a porci la domanda di come avremmo fatto. Ci siamo detti: noi qui costruiremo un pozzo all'anno.
Come fare? Quanto costa un pozzo? Riusciremo a mantenere la nostra promessa? Le domande sorgevano spontanee ma ci siamo fidati della Provvidenza di Dio. Eravamo sicuri quella volta, e ne siamo certi ancora oggi. Noi dobbiamo solo darci da fare con amore e coraggio, e avere la capacità non facile di ascoltare la Sua voce.
Dio non ci ha mai abbandonato, ne diamo davvero testimonianza. La gente ci ringrazia e gioisce con noi. Noi soli? No, con noi ci sono molte persone a dare il loro contributo, anche piccolo, affinché tutti coloro che arrivano al pozzo, possano bere.
È Misericordia che tutte le persone che hanno contribuito anche solo con un centesimo, hanno reso possibile la pagina evangelica: "avete dato da bere a uno solo di questi piccoli". Avete dato da bere al vostro prossimo e Dio non lo dimenticherà mai.

Il gruppo "Amici di Udine"

(che realizza il collegamento tra le nostre parrocchie e la Parrocchia di Kandi)

La parrocchia di Variano aiuta Suor Bambina Piatti **per il "Progetto Betania"** di **Uvira** (Rep. Democratica del Congo)

PROGETTO "BETANIA"

Il "**Centro Betania**" è punto d'irradiazione del servizio a bambini e adulti portatori di handicap, sordomuti o colpiti da malattie croniche (tubercolosi ossea, epilessia ed altro). Offre a chi vive la sfida dell'handicap, una sosta, un aiuto, un incoraggiamento a riconoscere la propria dignità ed i talenti nascosti.

-Offrire le cure, il cibo, la scuola e l'alloggio all'interno della struttura, ed educare il linguaggio dei segni nella scuola elementare.

-Educare i più grandi all'arte della sartoria, della falegnameria, della pittura dei tessuti, acconciature dei capelli, secondo le inclinazioni personali, assicurando un possibile reddito da lavoro.

COME SOSTENERE il Progetto Betania?

-Dall'inizio della Quaresima alla fine di maggio, ogni anno nelle cinque chiese c'è una CASSETTA in cui depositare la tua offerta personale o di famiglia.

-Oppure, puoi fare un versamento sul conto della parrocchia con la chiara motivazione: ***"Offerta per il Progetto Betania"*** *(sul Sito della* "Zona pastorale di Basiliano" *trovi i dati bancari necessari).*

La parrocchia di Vissandone aiuta le Suore Dimesse, nelle città di **Shivapuram e S. Pudur** (nello stato del **Talmil Nadu - India**)

PROGETTO "TALMIL-NADU"

-Aiutare le due Comunità delle suore Dimesse di Shivapuram e S. Pudur, a raggiungere e curare i malati dei villaggi lontani dalle Città.

-Sostenere l'avvio della scuola elementare.

-Sostenere il laboratorio di cucito per la promozione della donna.

COME SOSTENERE il "Progetto Talmil-Nadu"?

à Dall'inizio della Quaresima alla fine di maggio, ogni anno nelle cinque chiese c'è una CASSETTA in cui depositare la tua offerta personale o di famiglia.

à Oppure, puoi fare un versamento sul conto della parrocchia con la chiara motivazione: **"PROGETTO TALMIL-NADU"** *(sul Sito della* "Zona pastorale di Basiliano" *trovi i dati bancari necessari)*

SANTA MARIA LA LONGA, UN FINE-SETTIMANA DA NON DIMENTICARE

5 - 6 dicembre 2015

Siamo partiti da Basiliano nel pomeriggio di sabato 5 dicembre diretti al PICCOLO COTTOLENGO di S. Maria La Longa: 26 ragazzi accompagnati da due catechiste e da don Dino. La gran parte dei partecipanti è rappresentata da "cresimandi" che l'8 dicembre riceveranno il Sacramento. Gli operatori che seguono con attenzione ogni ospite, aiutano i ragazzi a stare accanto ad ognuno nel modo più conveniente. Dopo la cena, accompagnati dal direttore della casa, andiamo ad incontrare un gruppo di giovani profughi, provenienti dal Pakistan e dall'Afghanistan, ospitati in un piccolo edificio all'interno del complesso. Il dialogo è difficile per la non conoscenza di un lingua comune ma i canti, i dono scambiati, i sorrisi e qualche battuta servono a sentirci vicini e a renderci conto di una storia drammatica che li ha spinti a lasciare i loro Paesi. Il mattino seguente è domenica; ci organizziamo la colazione, preghiamo insieme le lodi, la preghiera che unisce la Chiesa nella riconoscenza e nella lode a Dio creatore. Poi accompagnati da un'operatrice visitiamo i reparti, incontrando coloro che non possono scendere: dappertutto respiriamo un clima di grande umanità fatta di attenzione alla persona, serenità, competenza e forte motivazione. Poi tutti alla Celebrazione dell'Eucaristia.

I ragazzi animano con i canti, accompagnati dalle chitarre e dai flauti: ognuno, chi sulla carrozzella , chi accompagnato da un operatore, vi partecipa come gli è possibile, ma si sente vibrare l'anima per la gioia di esserci. Passiamo nella sala pranzo e condividiamo il pasto in allegria e fraternità con i numerosi ospiti. Prima di salutarci visitiamo insieme i presepi costruiti nel parco. **Suor Fabrizia**

L'arrivo è stato subito molto emozionante, perché gli ospiti, di ritorno da una passeggiata, ci hanno visti arrivare e ci hanno accolto come solo loro sanno fare. Straordinariamente ricordano tutti i nostri nomi (molti di noi, infatti, sono già stati in precedenza). E' proprio vero che i migliori incontri sono quelli che non ti aspetti! I due giorni sono trascorsi all'insegna della spontaneità e dell'allegria. Ricordo in particolare la visita ai vari reparti, accompagnati da un operatore : lungo i corridoi incrociamo gli ospiti più autosufficienti che aiutano amorevolmente quelli che non sono in grado e vedendoci ci salutano e ci abbracciano molto calorosamente. Ripenso poi ad alcuni ospiti che ho avuto la fortuna di conoscere meglio, tra questi il giovane e simpaticissimo Riccardo che conserva la capacità di vedere oltre il suo limite fisico e, nonostante sia quasi cieco, ci vuol salutare e ringraziare ad uno ad uno, mostrando con orgoglio i pupazzetti di lana da lui realizzati. Le persone incontrate qui, al di là della situazione fisica e mentale, sono vere: è come se non vedessero il male del mondo che le circonda e perciò sanno apprezzare tutto ciò che la vita dona loro, istante per istante. Così anche noi siamo aiutati a ritrovare la verità di noi stessi. **Edoardo**

Durante il soggiorno abbiamo avuto la possibilità di visitare la struttura e di parlare, oltre che con gli ospiti, anche con infermieri e collaboratori del Piccolo Cottolengo che ci hanno spiegato come il loro lavoro sia pesante ma largamente compensato dall'amore che i pazienti dimostrano loro.
La sera il Sacerdote che gestisce il Piccolo Cottolengo è riuscito ad organizzare un incontro con loro; abbiamo avuto così la possibilità di guardarci reciprocamente in volto e di ascoltare qualche sprazzo delle tragiche storie che hanno spinto questi giovani afgani e pachistani , ad affrontare mille fatiche per giungere fino in Italia nella speranza di un futuro migliore. La mattina successiva, dopo aver animato la Messa Domenicale riservata agli ospiti della struttura, abbiamo pranzato con loro e siamo stati in loro compagnia, animando, con giochi e balli, il loro pomeriggio per poi, con dispiacere, salutarli e fare ritorno a casa. Auguro a tutti noi che abbiamo vissuto quest'esperienza, di tornare al nostro quotidiano un po' più ricchi d'amore e di umanità, nella speranza che, ci sia data, tra breve , la possibilità di ripetere tale visita, magari in modo più prolungato. **Letizia**

Iniziative educative estive 2016

CAMPEGGIO BAMBINI A SIGILLETTO (1100 MT)
Dal 15 al 18 giugno.

CAMPEGGIO RAGAZZI DELLE MEDIE A SIGILLETTO (1100 MT): Dal 28 agosto al 3 settembre.

GIORNATE MONDIALI DELLA GIOVENTÙ (GMG) A CRACOVIA (POLONIA): Dal 16 al 31 luglio.

CAMPEGGIO GIOVANI DI SERVIZIO AL PICCOLO COTTOLENGO DI S. MARIA LA LONGA: Dal 25 al 31 luglio.

ORATORIO INTERPARROCCHIALE ESTIVO 2016:
Dal 27 giugno al 22 luglio.

ORATORIO SERALE ESTIVO GIOVANI 2016:
Dal 27 giugno al 22 luglio.

ORATORIO "ULTIMA SPIAGGIA" 2016: Dal 5 al 9 settembre.

L'OTTAVA OPERA DI MISERICORDIA: DONARE SANGUE

Il dono del sangue e delle sue componenti è oggi una delle manifestazioni più eloquenti della nostra solidarietà nei confronti di chi soffre. Può essere benissimo considerata come una ottava opera di misericordia corporale proprio nell'anno in cui queste pratiche cristiane trovano particolare attenzione nelle celebrazioni liturgiche e in un rinnovato cammino di fede.

Nella realtà friulana la presenza della Associazione Friulana Donatori di sangue è familiare, anzi costituisce una delle tradizionali forme di volontariato, ma ciò non basta. E' necessario prendere coscienza che i valori da essa espressi debbono essere continuamente rinnovati poiché progressivamente i tempi cambiano e le nuove generazioni sono chiamate, essendo meno numerose, ad essere impegnate maggiormente. Il valore dell'impegno cristiano è stato sollecitato anche in questo campo proprio dal Sommo pontefice durante il Giubileo del Donatore recentemente tenutosi a Roma.

Donare sangue non è più come un tempo una azione di spontaneo solidarismo, ma ha le caratteristiche di una adesione responsabile nell'offrire quel serve quando serve in modo da corrispondere alle reali necessità dei malati negli ospedali. Il donatore di sangue di oggi è formato sui temi che riguardano la sua donazione e sa essere impegnato anche nella donazione del tempo, poiché la forma associativa è essenziale. Le sezioni dell'AFDS presenti sul territorio hanno la funzione di rafforzare con l'amicizia e la collaborazione una attività di propaganda interpersonale, poichè il Donatore ha una particolare sensibilità umanitaria ed è inserito nell'ambiente in cui vive.

Pur essendo una realtà generosa il Friuli i dati dicono tuttavia che il fabbisogno aumenta più velocemente dei donatori. Oggi i donatori crescono i circa l'1 per cento, mentre le necessità di circa il 3 per cento. Quindi in futuro si rischia di non avare abbastanza sangue. I motivi soni due. L'aumento dei trapianti e delle operazioni chirurgiche e l'aumento della vita e della popolazione. Così le scorte da qualche tempo diluiscono. Si discute sul congelamento del sangue, che oggi non si può fare. Si può congelare solo quello del cordone ombelicale, che ha una normativa speciale. **Il sangue donato dopo 42 giorni scade.** La riflessione da fare è tuttavia diversa. Il miglior contenitore del sangue non solo le sacche e i frigoriferi dove conservarlo, ma il corpo umano. E lì che si conserva meglio. Quindi ampliare la cultura della donazione è anche un modo per far fronte all'aumentato fabbisogno.Se la donazione del sangue esiste è perché esistono nell'esperienza umana lo spirito del dono e quindi una cultura e una logica del dono. È l'esempio di una scelta resa possibile dalla circolazione, nella vita sociale e culturale, di un secondo sangue, quello dei valori, che si ritrova nella quotidianità così come dietro gli incontri più significativi della nostra vita. E questo spirito ha richiami e rimandi che toccano corde cruciali dell'esperienza quali quella della relazione, e quindi alterità e responsabilità, quella del futuro, e quindi progettualità e speranza, quella della libertà, e quindi la questione dei valori e delle scelte morali. Uno spirito che costituisce il collante quotidiano più vero delle relazioni umane e contribuisce alla costruzione di una convivenza fraterna e solidale pur nel permanere di altre logiche che hanno una loro ragion d'essere e, a volte, appaiono dominanti e invadenti. Il dono del sangue è un'esperienza di **vera solidarietà**, di notevole **valore civico ed etico**, un gesto di grande **generosità**, che permette di salvare tante vite umane.

Il Giubileo dei Donatori

Il sangue umano è un prodotto naturale non riproducibile artificialmente, indispensabile alla vita. La donazione è pertanto un atto volontario, gratuito, anonimo e responsabile da ripetere in modo periodico. La trasmissione dei valori da una generazione all'altra avviene sempre per riscoperta personale, attraverso un metabolismo complesso e che ha a che fare con la comunicazione, ma che non si esaurisce nella enunciazione verbale dei valori stessi. Educare al dono significa perciò innanzitutto creare le condizioni e i contesti relazionali nei quali i Donatori possano offrire il fascino vissuto dell'esperienza di dono, di gratuità, di condivisione. L'AFDS promuove non solo la donazione periodica come atto concreto per rispondere a un bisogno di salute, ma anche un percorso culturale e l'educazione a uno stile di vita sano. L'Associazione Friulana Donatori di sangue è quindi una realtà che necessita sempre di nuove leve perché rappresenta una solidarietà che ha bisogno soprattutto di giovani e di persone in buona salute. Il significato cristiano della misericordia trova quindi pieno compimento nella sua specifica missione non solo nell'anno santo, ma ogni giorno.

Renzo Peressoni, Presidente AFDS Udine

CELEBRAZIONE DELLE S. CRESIME A VILLAORBA

Martedì 8 dicembre, nella Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, nella chiesa di Villaorba, sono stati consacrati con la S. Cresima e la preghiera del Vescovo (Emerito di Trieste) Mons. Eugenio Ravignani questi giovani:

ASQUINI Edoardo, Vissandone
CAPPELLETTI Sara, Vissandone
CESCO Giacomo, Variano
CHIANDUSSI Lorenzo, Basiliano
COZZI Francesca, Villaorba
DE CECCO Michele, Basiliano
DE MARCO Alice, Vissandone
DEL GIUDICE Samantha, Vissandone
DELLA LONGA Veronica, Basiliano
FONTANINI Veronica, Basagliapenta
LORENZON Filippo, Basiliano
MAGRINO Giulia, Basiliano
MOSCHIN Sebastian, Villaorba
TUTTINO Sebastiano, Vissandone
VENIR Michele, Orgnano
ZAMPARUTTI Matteo, Villaorba

Con la loro vita sono chiamati a difendere e diffondere il Vangelo.

Nella foto, il gruppo dei "non ancora cresimati", il 7 novembre 2015, durante il ritiro spirituale presso il Seminario di Castellerio, dove assieme ad altri coetanei che si stavano per preparare alla Celebrazione della Confermazione, hanno vissuto un intenso pomeriggio di riflessione e confronto sul vangelo.

Emozioni e risonanze di un Padrino

Le cresime sono già un evento di per sé, quest'anno sono state impartite l'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, e fatto eccezionale, hanno coinciso con l'apertura dell'Anno santo. Si è trattato di una serie di eventi non ordinari, che quest'anno - a livello di comunità- hanno visto al centro Villaorba, con la sua chiesa, in cui sedici giovani hanno ricevuto il sacramento, che li conferma nella fede.

In una mattina fredda e tagliente, compaiono nuvole orizzontali come lame illuminate da un sole che non scalda, ma la vista è confortata dallo splendido anello delle montagne. Le prime ore della giornata trascorrono con i preparativi, l'aria è di festa. I ragazzi prima di entrare in chiesa si scambiano impressioni e dubbi: Chi deve dire il nome? Da quale parte del banco bisogna uscire? Pochi apprezzamenti di commento per i vestiti ed una sottile emozione.

Alle undici, in perfetto orario, il corteo di sedici padrini e cresimandi fa ingresso solenne ed ordinato in chiesa, dietro i chierichetti e poi i celebranti.

La tensione della prima lettura con Eva ed il serpente si distende nella seconda lettura, ma riprende con il Vangelo dell'annunciazione. Le parole del vescovo celebrante, Mons. Eugenio Ravignani, risuonano come un invito ai ragazzi a riflettere sul loro progetto di vita. L'omelia è finita, si avvicina il momento, il silenzio e l'attesa sono palpabili.

Questo è un bel gruppo, affiatato, ha seguito un percorso biennale e fatto esperienze significative: non solamente a carattere spirituale (gli incontri settimanali, il campeggio ad Assisi) ma anche nel servizio caritativo (l'aiuto in al Piccolo Cottolengo di Santa Maria la Longa); sono amici affiatati, uniti da certi valori.

I cresimandi vengono chiamati a turno all'altare: si avverte un contrasto intergenerazionale fra i nonni che si sentono molto responsabilizzati e qualche nipote che è un po' distratto, e già comincia a pensare al pranzo; più spesso, invece, chi riceve il sacramento è consapevole dell'importanza del momento, è sufficiente uno scambio oculare con la madrina od il padrino per testimoniarlo: si annulla la differenza d'età, la consapevolezza è forte da parte di entrambi.

Il vescovo traccia il segno della croce con l'Olio santo e a voce bassa chiede ad ogni giovane il proprio progetto di vita, proprio l'argomento sul quale aveva insistito poco prima.

Si torna ai banchi sorridenti, i cresimandi sono ormai cresimati, il battesimo è stato perfezionato, lo Spirito santo della Pentecoste li ha raggiunti, questo giorno diventi un punto di partenza per nuovi traguardi! La tensione si può smorzare e si scioglie nella preghiera cantata di san Francesco, "*O Signore fa' di me uno strumento / fa' di me uno strumento della tua pace*".

Una serie ancora di immagini e di riti profani e sacri: la voce stentorea di don Adolfo, la comunione, il regalo ai cresimati, il canto alla Madonna da parte dell'insuperabile coro, le fotografie ed il sole fuori che adesso scalda.

Gianluca D'Este

6 MARZO 2016 FESTA DEI LUSTRI E DELLA FAMIGLIA

30 anni di matrimonio:
-Anna Maria Samaro e Mauro Franzil

35 anni di matrimonio:
-Maurizio Duca e Silva Cossio;
-Giuliana Piovesan e Orlando Tecchio

40 anni di matrimonio:
-Ester Venir e Silvano Tavano;
-Viviana Venier e Alido Cossio;

45 anni di matrimonio:
-Maria Toneatto e Vittorino Saccomano;
-Alida Cigolotto e Armando Tavano;

60 anni di matrimonio:
-Giuseppe De Marco e Arieda Saccomano

Collaboriamo con le Associazioni

POLISPORTIVA DI ORGNANO LA VOGLIA DI CAMBIARE

Ricordo che quando eravamo piccoli ed un "ruiucj" con un po' d'acqua attraversava il paese per terminare in un "suei dal borg di sot", gettavamo una foglia nell'acqua per vedere dove la stessa andava a finire. Era un gioco alle volte fatto da più di un bambino e che diventava una gara per vedere alla fine quale era la foglia vincente. Per verificare questo però bisognava seguire il tragitto delle foglie finchè le stesse si fermavano. Così è il mondo che nel suo andare avanti ci obbliga, se vogliamo vedere dove ci vuole portare, a seguirlo con tutte le sue novità che fanno parte di quello che viene definito progresso. E' chiaro che questo porta con se ciò che l'uomo può esprimere di buono e di cattivo e con questo dobbiamo convivere finchè non decidiamo di fare una scelta che ci permette di abbassare od elevare il valore della nostra vita. Più che mai questi cambiamenti si sviluppano e si evolvono in momenti come questo dove il mondo in forma globale sta attraversando un periodo di grande difficoltà. Tutti ed in tutte le forme di società, di lavoro, di scelte spirituali e morali, stanno tentando , come i medici, di far guarire , di migliorare il mondo intero dal degrado che abbiamo accettato nel tempo. Capire ciò che il progresso ci propina quotidianamente non è facile ed è per questo che dobbiamo allenarci a capire che ciò che andava bene ieri potrebbe non andar bene domani. Allora per ciascuno di noi è importante ragionare su cosa fare e infine fare le scelte giuste che portano comunque un cambiamento singolo, delle società e di quanto sta sopra di noi. Anche la nostra Polisportiva ha continuato ,e ci auguriamo possa farlo ancora per tanto tempo, a guardare sempre avanti per ottemperare all'impegno che si era presa tanto tempo fa e cioè di poter offrire alla Società e soprattutto ai giovani, la possibilità di avere uno spazio ricreativo e nel contempo degli insegnamenti moralmente validi, quali l'aggregazione, i rapporti, l'amicizia, le famiglie ed il tutto legato ad una crescita comune. Per far questo però è necessario essere sempre disponibili al cambiamento che gli elementi esterni ci richiedono in tutte le forme e che , se condividiamo le scelte utilizzando le opinioni di tutti, porteranno certamente la nostra piccola società a nuovi successi che tutti desideriamo. Mi è rimasta impressa una massima che dice : "disprezza i grandi progetti chi si sente incapace di grandi successi". Quando abbiamo pensato in grande, ce l'abbiamo fatta ed addirittura per ben due volte, senza contare tutti gli altri successi via via ottenuti nel tempo e che ci rendono tutti orgogliosi di quanto fatto finora. Ma come sottolineavo prima, il mondo si muove ed è importante da persone consapevoli, capire da che parte va e cosa ci chiede e sviluppare progetti nuovi. È chiaro che se siamo disponibili al cambiamento e capiamo cosa ci viene chiesto, ritorneremo senz'altro tutti assieme a considerarci una società che di nuovo può ambire ad ulteriori successi. **Iginio Pavan, Presidente**

Breve storia del nostro cimitero

-seconda e ultima parte-

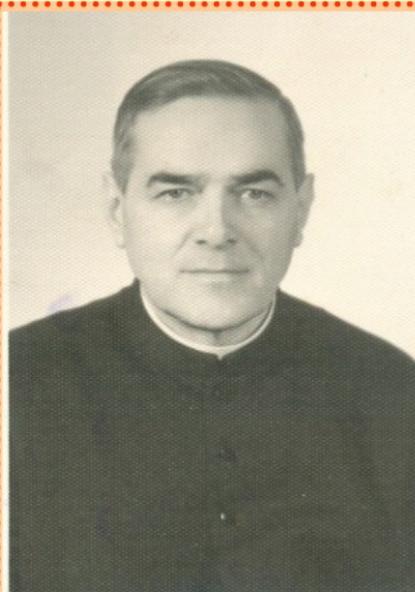
(La prima parte di questa ricerca è stata pubblicata sul Notiziario di Natale 2015)

I lavori iniziarono subito dopo e nel 1859 venne posta al centro del viottolo principale la grande croce commemorativa, simbolo del compimento definitivo dell'opera: le inumazioni iniziarono proprio nel gennaio di quell'anno. Orgnano finalmente aveva un cimitero all'altezza delle sue necessità. Purtroppo anche col nuovo cimitero si dovettero affrontare due emergenze, ovvero il tifo del 1869/'70 e la difterite del 1875. In entrambi i casi i morti furono decine e la cosa più penosa fu vedere consumarsi tante giovani vite, stroncate da due mali, al tempo stesso, terribili ed evitabili. Anche in questo caso le autorità sanitarie presero provvedimenti: divieto di esequie pubbliche per i contagiati con susseguente sepoltura notturna, funerale celebrato al massimo un'ora dopo il decesso per chi moriva d'altre cause, misure di buonsenso e cautela che però rendevano ancora più triste un lutto.

Va notato che a Orgnano non furono mai edificate tombe familiari imponenti e nel suo cimitero regnava la più assoluta uguaglianza. Le antiche tombe erano semplicissime: una croce prima lignea e poi metallica e in seguito, col progresso, arrivò il cemento che permise di comporre lapidi, croci e angioletti di varie forme, venendo dunque incontro alle esigenze di tutti. Chi poteva, da fine '800, inseriva nella tomba anche una riproduzione fotografica del defunto/a su una placca in ceramica dal caratteristico tono seppia: ricordo ancora i baffoni eleganti di Nicolò Micelli (1870-1920) oppure quelli severi di Giuseppe Venir (1871-1943), l'espressione accigliata di Odorico Venir (1879-1939) o quella sorpresa di Vienna Talotti-Venir(1883-1933).

Mani pietose decisero di salvare, dopo le rotazioni di rito, le lapidi più belle o significative, a loro si deve l'aver preservato la bella lastra di Antonio Zanini (1846-1911) dove, oltre a un epitaffio che elogia il defunto, viene raffigurata una figura femminile che attinge acqua alla fonte della vita eterna, un bell'esempio di buon gusto e affetto familiare.

In conclusione non si deve dimenticare che se l'attuale camposanto è stato compiuto lo si deve a Giovanni Ostermann, I.R. Commissario di Udine prima e poi, dal 1860 al '63, Podestà provvisorio di Udine che, grazie al suo interessamento in prima persona, portò avanti la pratica e auspicò la realizzazione di tale opera. Orgnano serbi memoria di questo atto e si ricordi di persone come lui; quella che era stata citata come "firma illeggibile" nei testi di Venir (1969) e Micelli-De Cecco-Sut (2002) ora, finalmente, è stata decifrata.

Luca Franzil

Ricordiamo il Compaesano Don Francesco Cossio a 36 anni dalla scomparsa

Il 15 marzo 2016 ricorreva il 36° anniversario della morte di Don Francesco Cossio. Lo ricordiamo con una frase da lui pronunciata:***"Non aver paura di nulla; affidati alla Madonna e va' avanti sempre con gioia e tranquillità".*** Che questa frase possa servire a noi come conforto spirituale.

CURIOSITÀ:
Tra i beni della nostra parrocchia c'è il calice usato da don Francesco durante la celebrazione della sua Prima Santa Messa, avvenuta il 16 luglio 1939.

POSTA DA UNA SUORA VINCENZIANA ...

Carissima Comunità di Orgnano,
finalmente riesco a dedicare un po' di tempo anche a voi, carissimi Parrocchiani di Orgnano. Prima di tutto un grazie di vero cuore per il vostro Notiziario parrocchiale che mi ha fatto tanto piacere. Mi ha permesso di ricordare la bella esperienza della Missione vissuta tra voi e di prendere visione delle varie attività sia nella vostra parrocchia, come pure a livello interparrocchiale. Sono contenta di sapervi impegnati in tante cose belle che danno vita, entusiasmo e soprattutto che uniscono i cuori. Sicuramente la Missione ha risvegliato in voi il desiderio di bene, coltivatela e cercate di seguire quanto vi viene proposto per vivere intensamente la vostra vita di cristiani anche se, a volte, richiede fatica , sacrificio, ma la ricompensa è grande perché il Signore non si lascia vincere in generosità. Mi pare che Orgnano si è sempre fatta onore in fatto di partecipazione, continuate e seguite il vostro pastore, il Parroco, siate la sua consolazione. Ricordo con piacere quanti ho conosciuto nel vostro paese, in particolare le famiglie ospitanti e le persone che mi hanno accolta, insieme a Padre Carmine, per le cene. Grazie per la vostra accoglienza, per la vostra gentilezza e generosità. Vi porto tutti nel cuore, soprattutto nella preghiera perché il Signore vi ricompensi come Lui meglio sa, secondo le vostre necessità. Voi e noi abbiamo lo stesso Patrono: San Bartolomeo, che bella combinazione!...che rende più facile sentirsi vicini... Mi raccomando alle vostre preghiere. Un cordiale saluto a Don Dino. A voi tutti il mio affettuoso abbraccio e Buon Cammino.

Como, 19 gennaio 2016 — Suor Lucia Zani F. d. C.

Festa 2001

Cari parrocchiani, vi annuncio con grande gioia che celebreremo le **Feste quinquennali in onore del Sacro Cuore di Gesù** da domenica 11 a domenica 18 settembre 2016, nell'Anno Santo della Misericordia.

Il Signore ci aiuti a cogliere questa grande occasione di grazia da vivere bene. Contempleremo il tema ***"Gesù, fonte di misericordia, riunisci le nostre famiglie!".*** Sarà una bella testimonianza a tutti, della fede della nostra comunità orgnanese, che si presenta con un bel biglietto da visita: la fede può aiutare a lavorare insieme, a far festa insieme, a gioire insieme! Vi chiedo di collaborare tutti, affinché sia la festa di un'intera comunità parrocchiale.

Don Dino

RENDICONTO ECONOMICO 2015

USCITE AL 31/12/2015		
IRES	€	779,49
TARSU	€	758,00
IMPOSTE E SPESE SU CCB E CCP	€	159,30
IMPOSTA COMUNALE IMMOBILI	€	1.372,00
ASSICURAZIONI	€	662,00
PARTICOLE VINO CANDELE OLIO	€	398,94
LUCE (ENEL)	€	1.928,64
ACQUEDOTTO	€	316,75
GAS	€	2.013,11
SPESE GEST. INTERPARROCCHIALI	€	1.955,20
BOLLETTINO PARROCCHIALE	€	894,40
ONORARI PROFESSIONISTI	€	1.837,70
RITENUTE D'ACCONTO SU ONORARI	€	340,00
SPESE VARIE DI CURIA	€	145,00
SPESE VARIE	€	6.066,10
SPESE STRAORDINARIE	€	21.986,71
USC. CARITA' DEL PAPA	€	105,00
USC. GIORNATA MISSIONARIA	€	70,00
USC. SEMINARIO	€	80,00
USC. PROGETTO AFRICA	€	470,00
TOTALE USCITE	**€**	**42.338,34**

ENTRATE al 31/12/2015		
OFFERTE IN CHIESA	€	4.400,50
CANDELE VOTIVE CERI E LUMINI	€	560,00
OFFERTE BATTESIMI	€	250,00
OFFERTE MATRIMONI	€	750,00
OFFERTE FUNERALI	€	2.519,00
OFFERTE BOLLETTINO	€	1.071,00
ANIMATICO	€	1.605,00
OFFERTE DA PRIVATI	€	1.350,00
OFFERTE DA ENTI	€	878,54
INTERESSI SU C/C BANCARIO	€	214,29
ENT. CARITA' DEL PAPA	€	105,00
ENT. GIORNATA MISSIONARIA	€	70,00
ENT. SEMINARIO	€	80,00
ENT. PROGETTO AFRICA	€	470,00
TOTALE ENTRATE	**€**	**14.323,33**

TOTALE NEGATIVO € - 28.015,01

RIFLESSIONI DELL'ECONOMO

Si evidenzia uno sbilanciamento negativo tra i totali delle entrate e delle uscite del suesposto Bilancio determinato in particolar modo da alcune voci di costo che qui di seguito vengono spiegate:
Ires ed Ici sono le due imposte patrimoniali che hanno avuto un notevole incremento seguito acquisizione proprietà dei beni dal lascito Tomat. Conseguentemente a tale lascito sono state anche sostenute alcune spese relative alle pratiche di successione ed accatastamento degli immobili (vedi voci Onorari Professionisti e Ritenute d'acconto). Molto considerevole l'importo delle spese straordinarie sostenute per i lavori di adeguamento eseguiti nella rinnovata Sala Parrocchiale e di manutenzione di alcuni edifici. Tutte le altre uscite ed entrate sono in linea con quelle degli anni precedenti. Da tenere in considerazione per il futuro che questo Consiglio economico, proprio per razionalizzare i costi, ha provveduto a restituire al legittimo proprietario la Casa Canonica, pertanto a tagliare definitivamente i costi della sua gestione.

L'economo parrocchiale Alessandro Aita

Un grande sacerdote friulano della misericordia e della carità

MONS. ISIDORO DONATO

(1907-1959)

Isidoro-Pietro nacque il 14 giugno 1907 a Premariacco, dal matrimonio di Celestino e di Adelina Pontoni; qui fu battezzato il 16 dello stesso mese. Proveniva da una grande famiglia di origine contadina, ricca di buoni costumi e guidata da una fede soda. Da questa famiglia erano già usciti altri sacerdoti esemplari, all'ombra dei quali, si sviluppò anche la vocazione del giovane Isidoro e di una sua sorella suora. Era il terzo di undici fratelli.

Nel 1923, a sedici anni, quando era già seminarista ginnasiale, la sua famiglia fu costretta a lasciare Premariacco e i propri appezzamenti, ormai insufficienti a sfamare tante bocche, per cercare a Villaorba una maggior dignità e qualche ettaro in più da lavorare. Dalla famiglia Venier Romano di fu loro offerta una colonìa agricola assai consistente. Alla campagna era poi annessa una vasta casa, situata in piazza a Villaorba, adatta per la numerosa e laboriosa famiglia. L'arrivo a Villaorba del giovane Isidoro, avvenne al termine del ginnasio, e possiamo immaginare la sofferenza nel dover lasciare il suo paese, per inserirsi in uno nuovo.

Ancora seminarista, venne inviato presso l'Istituto Tomadini di Udine come prefetto (animatore degli studi dei ragazzi). Infatti, il Fondatore dell'Istituto, mons. Francesco Tomadini –un altro grande santo sacerdote friulano -, volle che un seminarista di teologia del Seminario di Udine fosse sempre il Prefetto alla disciplina nel suo Istituto. Nel frattempo portò a termine la sua preparazione, e l'8 luglio 1934 fu consacrato sacerdote nella Cattedrale di Udine, dall'Arcivescovo mons. Giuseppe Nogara. Il 15 luglio, fu grande festa a Villaorba per la sua Prima Messa.

Erano esattamente 35 anni che Villaorba non partecipava alla Prima Messa di un nuovo sacerdote. In tale circostanza, il compaesano mons. Francesco Romano, allora Vicario Generale della Diocesi di Sessa Aurunca (Caserta), non potendo essere presente di persona, scrisse una poesia di circostanza. Rileggendo l'ultima strofa, si può rintracciare una profezia che commuove: *Che tu sevis un sant Predi, glorie e vanto dal Friùl!* E questa profezia si è realizzata in pieno.

Dopo una breve vacanza in famiglia a Villaorba, fu chiamato ad assumere il pesante compito di Prefetto generale dell'Istituto Tomadini, dove lui peraltro già aveva prestato servizio da seminarista. Con questo incarico rimase fino al 1939, alle soglie della seconda grande guerra mondiale, che stava per sconvolgere il mondo.

Anche don Isidoro accettò, assieme ad altri sacerdoti friulani, l'invito dell'Arcivescovo Nogara di partire Cappellano Militare, con il compito di assistere in caso di guerra, non ancora peraltro dichiarata, i nostri soldati ovunque si trovassero.

Don Isidoro era persona molto generosa e di buonumore, ed accettò senza alcuna riserva. L'unico dispiacere che provò, fu quello di dover lasciare senza un valido timone il suo Istituto Tomadini pieno di giovani bisognosi di tutto. La guerra ormai imminente aveva bisogno di uomini come lui, pronti a tutto, per l'assistenza ai militari sui vari fronti di guerra. Allo scoppio della guerra fu assegnato al Fronte Libico, nella Tripolitania, dove operando assieme ai tedeschi sotto il Comando Supremo del Gen. Rommel, ritenne buona cosa imparare il tedesco, cosa che gli sarebbe poi stata di grande utilità.

Il 21 novembre 1941, in pieno deserto, vi fu una violenta battaglia fra le forze americane e quelle italo-tedesche; fu una vera carneficina. Il Cappellano don Isidoro, con un coraggio cercò i morti e i feriti, in tutti gli angoli di quel desolato campo di battaglia, mettendo a rischio la stessa sua vita. In quella tragica circostanza il Generale Rommel, che lo conobbe personalmente, lo volle decorare con Medaglia di bronzo. Se non fosse stato un prete cattolico avrebbe ricevuto sicuramente la Medaglia d'oro al valor militare. Ma per un prete bastava così.

Il nuovo Tomadini

La guerra fu sempre più violenta, e con grandi perdite umane da ambo le parti. E in questa tragedia senza fine si rischiava ogni giorno. Qualche mese dopo, in una di queste azioni militari il don Isidoro, salito con alcuni soldati a bordo di una camionetta militare, per cercare feriti da soccorrere e morti da seppellire, fu colpito da una mina anticarro che scoppiò, mandando all'aria il mezzo militare che fu completamente investito dalle fiamme assieme ai suoi occupanti. Più morto che vivo, ridotto a una torcia vivente, venne estratto dalle fiamme con il volto e le mani con gravissime ustioni, che facevano dubitare della sua sopravvivenza. Da quel momento iniziò il suo calvario che lo accompagnerà per tutta la vita.
Dapprima fu ricoverato all'Ospedale Militare di Napoli, da dove diede sue notizie, dettando all'Arcivescovo di Udine una lettera, al friulano don Aldo Moretti, che gli aveva fatto visita. Poi fu mandato con le mani costantemente fasciate e il volto ancora sfigurato, a proseguire le cure all'Ospedale Militare di Rimini. Tre mesi durò la sua convalescenza in quell'Ospedale, dopodiché fu deciso di rimandarlo a casa a Villaorba per una lunga convalescenza, da dove mancava da quasi tre anni e dopo infinite tribolazioni.
Celebrava la S. Messa in nella sua camera con grande fatica, cercando di tenere come poteva tra le mani rattrappite il calice e la particola consacrata.

Le azioni eroiche di don Isidoro erano ormai conosciute da tutti, e in tutto il Friuli, per questo la Pubblica Autorità Locale, con atto di stima incondizionata verso questo glorioso figlio, lo propose per la nomina a Cavaliere. La nomina da tutti auspicata avvenne durante l'estate del 1943.
Nel frattempo don Isidoro viveva nel silenzio della sua casa a Villaorba, andava ogni tanto in campagna assieme ai familiari e facendo anche lui qualcosa, con le mani che era costretto a tenere costantemente fasciate. Ma appena la sua salute glielo permise scrisse all'Arcivescovo di Udine offrendo la sua disponibilità per qualche impegno compatibile con le sue forze, nell'ambito della Diocesi, ritenendosi assai soddisfatto della sua parziale guarigione.
Il Vescovo il 26 maggio 1943 lo nominò Vice Assistente Diocesano dell'Associazione Maschile Diocesana dell'Azione Cattolica, ma vi rimase pochi mesi. All'inizio del '44 fu nominato Vicerettore del Collegio Tomadini di Udine: era un ritorno in famiglia, che non aveva mai dimenticato.
Il Rettore del Tomadini, da molti anni, era Mons. Giuseppe Minigher che, vista l'età avanzata, praticamente non era altro che un simbolo, mentre sul Vicerettore gravavano tutte le responsabilità amministrative ed educative. Questo Istituto era diventato il collegio dei figli dei poveri e dei derelitti, degli orfani e di quanti battevano a quella porta per chiedere assistenza per qualche bambino in difficoltà.

Pochissimi erano i bambini che don Isidoro trovò al suo rientro, ma in pochi anni lo riempì, andando a cercare ad uno a uno i suoi vecchi allievi, e interessando i sacerdoti affinché senza paura mandassero i giovani più poveri. E lui stesso andava, di porta in porta, come un mendicante a raccogliere viveri di ogni genere per sfamare le ormai tante bocche, compito ingrato, specie in quei tempi di grande miseria. E con la sua infinita bontà, riusciva a mantenere 250 ragazzi, dei quali 3 soli pagavano una misera retta, mentre tutti gli altri erano a carico della Provvidenza e delle sue premure.
Nella primavera del 1951 morì l'anziano Rettore, ormai venerando e da molto tempo malato. Pochi giorni dopo, l'Arcivescovo Nogara lo nominava "Rettore del Pio Istituto Tomadini". Era un semplice atto conseguente, e nessuno ne fece un gran caso, perché di fatto il Rettore era già lui. Con coraggio, pazienza e amore indicibili, riuscì a rimetterlo in sesto: riportò in efficienza i vecchi laboratori, ne creò di nuovi, acquistò per gli orfani la colonia alpina di Malborghetto, costituì l'unione degli ex allievi per aiutare e seguire i giovani anche dopo l'uscita (anche emigranti), ricostituì la fanfara «la banda prodigio».
Qualche anno dopo, mentre quell'Istituto era diventato un punto di riferimento per tutto il Friuli del dopo guerra, lo stesso Arcivescovo premiò con un riconoscimento ecclesiastico, l'ormai famoso Rettore del Tomadini. Commovente la lettera con la quale l'Arcivescovo richiese, all'inizio del 1954 alla Segreteria di Stato del Papa, un'Onorificenza pontificia. Quella lettera riassume in se tutta la vita eroica di quel santo prete, per la quale si richiedeva un giusto atto di riconoscenza da parte della Santa Sede. Nell'aprile del 1954 arrivò il decreto con il quale lo si nominava "Monsignore" di Sua Santità. Era il minimo che si poteva fare.

Ma la salute di mons. Donato era ormai stata demolita dalla guerra, dalle ferite e da ogni sorta di patimenti, e le sue condizioni fisiche erano tali da presagire un crollo. Infatti, il 24 luglio 1959 colpito da un grave attacco di *angina pectoris,* cessava di vivere il suo grande cuore. Era morto un Santo! Moriva uno dei personaggi più conosciuti della Chiesa Udinese del dopo guerra. Il cordoglio e il lutto fu universale in tutta la Città, che si fermò per piangere un prete simbolo della carità. Furono celebrati solenni funerali, e le sue spoglie, per decisione del Consiglio comunale, furono riposte fra i Grandi di Udine, nel sepolcro riservato ai Benemeriti della Città. Il Friuli non può dimenticare di aver avuto fra i suoi figli questo illustre Sacerdote. La sua memoria sia in eterna benedizione. **A.T.**

LA DISUGUAGLIANZA MINACCIA PACE E DEMOCRAZIA

L'Oxfam è un organismo internazionale per lo sviluppo, l'emergenza e le campagne di opinione contro l'ingiustizia della povertà nel mondo.

Il rapporto Oxfam 2016 lancia l'allarme sulla crescita delle diseguaglianze mondiali della ricchezza con dati drammatici. Quello forse più impressionante è che basta mettere assieme le fortune dei **62 uomini** più ricchi del mondo, che insieme possiedono 1.760 miliardi di dollari (nel 2010 ce ne volevano 388), per arrivare alla ricchezza cumulata dei 3,6 miliardi dei cittadini più poveri del pianeta. Il problema sembra dunque aggravarsi invece che ridursi, visto che i primi 62 hanno visto aumentare la propria ricchezza del 44% mentre la metà più povera dei cittadini del pianeta ha visto ridurre la sua del 41%. Questi dati sono la spia di un problema strutturale. Il modello capitalistico altamente finanziarizzato, nell'era della globalizzazione e in presenza di paradisi fiscali, aumenta in maniera sproporzionata il potere contrattuale di pochi nella ripartizione della torta del valore creato. Per quanto riguarda l'Italia risulta che l'l% più ricco è in possesso del 23,4% della ricchezza nazionale netta: in valori assoluti la cifra è pari a 39 volte la ricchezza del 20% più povero. In virtù di queste cifre Oxfam Italia chiede, con la campagna ***"Sfida l'ingiustizia",*** di intervenire contro l'aumento della disuguaglianza partendo da un primo passo: la messa al bando dei paradisi fiscali. A livello globale gli investimenti offshore dal 2000 al 2014 si sono infatti quadruplicati: oggi si calcola che 7.600 miliardi di dollari di ricchezza di privati individui sia depositato nei paradisi fiscali. Se sul reddito generato da questa ricchezza venissero pagate le tasse, i governi avrebbero a disposizione 190 miliardi di dollari in più ogni anno.

Opportunità di delocalizzazione, più finanziarizzazione ed evasione, hanno consentito di trovare modi nuovi e sempre più efficienti di estrarre il massimo valore dai lavoratori, stimolando la concorrenza al ribasso, pagandoli il minimo possibile, e non restituendone neanche una parte attraverso il fisco. E ciò spiega perché solo l'uno per cento dell'aumento di ricchezza prodotto dopo il 2000 è andato al 50% più povero, mentre la metà dello stesso è stato appannaggio del 1%. Se c'è un Dio, e chi scrive ovviamente ci crede, deve essere molto arrabbiato con l'umanità. Un po' come lo sarebbe quel padre che vedesse uno dei suoi figli prendere per sé tutti gli averi di famiglia e non dividerli con gli altri fratelli che sono nel bisogno. Si dice che la diseguaglianza non è un male, perché è un premio e un incentivo al merito. Ma la realtà dei fatti è un'altra, e gli studi scientifici indicano che non esiste alcuna possibile corrispondenza col merito che possa spiegare queste sperequazioni. Al contrario, lo scandalo del mondo in cui viviamo è che ci sono ancora centinaia di milioni, miliardi di persone in cerca, di un'opportunità per soddisfare bisogni primari e accedere a credito, istruzione e realizzare i propri talenti. Eppure ci sono risorse in abbondanza per raggiungere quest'obiettivo.

Il comodo alibi all'inerzia dei super-ricchi è la pseudo-teoria dello "sgocciolamento". Se i ricchi diventano più ricchi tutti ne beneficiano perché la ricchezza sgocciola a valle. Peccato che, come ha argutamente rilevato di recente il premio Nobel Joseph Stiglitz, «il denaro che doveva sgocciolare a valle è invece evaporato nel clima caldo e gentile dei paradisi fiscali di qualche isola tropicale». Né vale la scusa che i soldi dati ai poveri sarebbero sperperati. La storia che i ricchi sono più produttivi è una favola. Gli studi sul microcredito documentano esattamente il contrario. Sono i progetti di chi senza garanzie, accede per la prima volta al credito, ad avere i tassi di rendimento più elevati. Sappiamo oggi abbastanza, per avere individuato possibili destinazioni di queste risorse per promuovere pari opportunità e lotta alla povertà, con altissimi rendimenti economici, ambientali e sociali. Un euro dei super-ricchi può essere sprecato nel casinò dell'alta finanza contribuendo ad aumentare la volatilità e il rischio di crisi finanziarie o moltiplicarsi per dieci, per garantire finanziamenti a progetti di uscita dalla povertà o la capitalizzazione di banche etiche e solidali.

Per capire il peso della disuguaglianza e degli squilibri nel mondo si pensi che il 30% della ricchezza dell'intero continente africano sia depositato su conti *offshore* per un ammontare di circa **14 miliardi di dollari all'anno in mancate entrate fiscali. Con una tale somma in Africa si potrebbero assicurare servizi sanitari, che salverebbero 4 milioni di bambini ogni anno, e retribuire un numero di insegnanti sufficiente a consentire a tutti i bambini africani di andare a scuola.**

Non ci sono più alibi al nostro egoismo e alla nostra pigrizia. E all'azione delle istituzioni, perché la speranza dei poveri non può essere solo nella benevolenza dei ricchi. Dobbiamo votare col portafoglio per quelle imprese ed intermediari illuminati, che perseguono con maggiore lucidità questo ideale. E dobbiamo eleggere rappresentanti che promuovano politiche di creazione di valore economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibile fondate sulla progressività fiscale. Ridurre queste enormi diseguaglianze della ricchezza è l'urgenza di tutti se vogliamo disinnescare le fonti di futuri conflitti. Oxfam indica tra le direttrici di azione più importanti, quella di salari minimi mondiali, che evitino la corsa al ribasso sui diritti e sulla remunerazione del lavoro, politiche di prezzo sui farmaci che li rendano accessibili ai meno abbienti, e una fiscalità progressiva e che redistribuisca equamente gli oneri. Ultimo, ma non meno importante, misure che riducano l'enorme potere politico delle lobby finanziarie. Come è possibile, infatti, che in Paesi prevalentemente democratici i 3,6 miliardi di persone non vincano le elezioni contro 62 persone? Il pericolo maggiore è che i super-ricchi abbiano talmente tanti soldi, da poter orientare cultura e politica in modo tale da convincerci che questo stato di cose è il migliore dei mondi possibili.

Leonardo Becchetti

Non è stato
come il Carnevale di Venezia...

Ma molto meglio
del Carnevale di Venezia.

È stato il Carnevale dell'Oratorio, a Basiliano,
animato dai nostri mega simpatici animatori.

Un pomeriggio di festa e di gioia,
con la presenza dei genitori,
e delle loro meravigliose torte.

Tante mascherine,
tanti giochi,

tanta gioia ed allegria,
... con qualche scherzetto!.

Festa di San Valentino a Basagliapenta. Il Coro dei giovani anima la S. Messa.

"Solo noi due insieme siamo un essere umano. Noi siamo, come ho scritto simbolicamente qualche giorno fa, un pensiero della creazione. È vero, letteralmente vero. Per questo, anima mia, sono anche certo che tu su questa terra non mi perderai, nemmeno per un attimo.
Ed è questa realtà che infine ci è stata concesso di simbolizzare nella nostra comune eucaristia, l'ultima per me ..."

(Helmuth James von Moltke, *Lettera dal carcere*, 10 gennaio 1945)

Nei giorni immediatamente dopo la Solennità del S. Natale, le nostre sette parrocchie si sono recate in pellegrinaggio a Roma, per incontrare Papa Francesco, e vivere la grazia del Giubileo.
Nei giorni 27-28-29 e 30 dicembre 2015, abbiamo vissuto un'esperienza davvero bella, nella Città delle nostre radici cristiane.
Alcuni fra questi momenti importanti, sono stati la S. Messa alla Tomba di San Pietro, l'Udienza con il S. Padre, la visita ad alcune Basiliche papali, la visita e la celebrazione alle Catacombe di San Callisto, la visita alle Fosse ardeatine, la visita ai luoghi più belli e significativi della città di Roma. Il tutto è stato condito da tanta gioia e allegria, tanta fede, e anche … tanto freddo.
Qui sotto, i 60 partecipanti in posa, dopo l'Udienza con il Papa.

Pellegrinaggio Giubilare a Roma per l'Anno Santo della Misericordia

14 febbraio 2016. La Festa interparrocchiale dei fidanzati

In occasione della festività di S. Valentino, nella chiesa di Basagliapenta, don Dino, dopo la celebrazione della Messa, ha benedetto le promesse di fidanzamento delle coppie che prossimamente si uniranno in matrimonio. Quest'anno la celebrazione ha avuto un carattere più interparrocchiale: oltre alle coppie di fidanzati, la S. Messa è stata accompagnata musicalmente dal coro dei giovani delle nostre sette parrocchie; a cui si è aggiunta la collaborazione di alcuni chierichetti della vicina Villaorba.
Nell'omelia, il Parroco, nel commentare il vangelo delle tentazioni, ha relazionato la fedeltà di Cristo verso il Padre, con la fedeltà che i giovani prossimi al matrimonio dovrebbero vivere. Anche Gesù ha subito tentazioni, da parte del diavolo, in quanto uomo come noi; così anche la vita di coppia ha bisogno di una coraggiosa fedeltà contro le tentazioni in questi tempi non facili. Dio pensa, ama e progetta ogni singola creatura, come un aspetto unico della sua creazione. L'uomo deve seguire questo progetto: dare la vita per amore. Dio pone nelle mani dei fidanzati, domani sposi, il tesoro della vita, il prolungarsi nel tempo della Sua immagine. Il legame affettivo nasce dall'innamoramento. Il fidanzamento, come scuola di amore, deve essere ispirato non dalla presunzione di possesso, ma dallo spirito di dedizione, di comprensione, di rispetto. La generosità si dimostra nella rinuncia, in piccoli atti, alle cose che noi preferiamo, per far piacere all'altro. È bene crescere insieme durante il fidanzamento, nel rapporto, ma ugualmente importante è che ognuno cresca come persona. Fate di questo vostro tempo di preparazione al matrimonio un itinerario di fede. I fidanzati debbono essere aperti verso gli altri aumentando le amicizie, evitando di chiudersi in rapporti esclusivi. Essere attenti alle persone che stanno attorno: fate che la vostra relazione diventi presenza attiva nella comunità!
La celebrazione si è conclusa con lo scambio delle chiavette di S. Valentino, gesto simbolico di unione e condivisione. Al termine della mattinata, in canonica, si è tenuta una bicchierata assieme ai giovani fidanzati. Non si è visto il sole quella mattina, ma luce sì, negli sguardi dei giovani innamorati. **Claudio Asquini**

Celebrazioni della Settimana Santa 2016
Parrocchia di Orgnano

DOMENICA DELLE PALME, 20 Marzo

→*Benedizione dei rami di ulivo, Processione e S. Messa:* a **ORGNANO,** ore 9.00, nel cortile del Centro parrocchiale.

→*S. Messa vespertina:* a **VARIANO,** ore 19.00

TRIDUO SACRO DELLA PASQUA

GIOVEDÌ SANTO, 24 Marzo

→*S. Messa dell'Ultima Cena:* a **BASILIANO**, ore 20.00: con lavanda dei piedi *(e consegna della vestina ai bambini della 1^ Comunione da parte dei bambini di 5^ elementare); partecipano i bambini della 1^ Confessione.*

→*Adorazione notturna dell'Eucaristia:* chiesa di **VISSANDONE**, dalle ore 21.00 alle 24.00

VENERDÌ SANTO, 25 Marzo

→*Canto dell'Ufficio delle Letture e Lodi mattutine (in chiesa):* a **BASILIANO**, ore 7.30

→*Liturgia della Passione, dello svelamento della Croce e S. Comunione:* a **ORGNANO,** ore 17.00

→*Processione*: a **BLESSANO**, ore 20.00: **Dalla chiesa di Blessano fino alla chiesa di VARIANO**; unica processione per le parrocchie di Basiliano, Blessano, Orgnano, Variano, Vissandone. Anche in caso di pioggia.

SABATO SANTO, 26 Marzo

→*Canto dell'Ufficio delle Letture e Lodi mattutine (in chiesa):* a **BASILIANO**, ore 7.30

→*Solenne Veglia Pasquale: Benedizione del fuoco, del cero, dell'acqua:* a **ORGNANO**, ore 19.00.

→*Altre Veglie Pasquali:* **BASILIANO**, ore 20.00 / **VARIANO**, ore 21.00

DOMENICA DI PASQUA DI RISURREZIONE, 27 Marzo

→*Canto dell'Ufficio delle Letture e Lodi mattutine (in chiesa):* a **BASILIANO**, ore 7.30

→*S. Messa solenne:* a **ORGNANO,** ore 11.15

→*Canto dei Vespri solenni (in chiesa):* a **BASILIANO**, ore 18.00

→*S. Messa vespertina:* a **VARIANO,** ore 19.00

LUNEDÌ DI PASQUA, 28 Marzo

→ *S.S. Messe:* a **VARIANO (chiesa di San Leonardo)**, ore 10.00. Oppure: a **BASILIANO (chiesa campestre di San Marco)**, ore 11.15.

Pellegrinaggio Interparrocchiale in Terra Santa, guidato dal Parroco, nei giorni immediatamente successivi alla Solennità dell'Assunta (agosto 2016). Notizie più precise e data dell'iscrizione saranno comunicate nei prossimi giorni.

DOVE E QUANDO CONFESSARSI PER LA S. PASQUA?

-BASILIANO, **Martedì Santo, 22 Marzo: ore 20.30,** Celebrazione Comunitaria della Confessione con assoluzione individuale.

-BASAGLIAPENTA, **Martedì Santo, 22 Marzo: ore 18.00**, Celebrazione Comunitaria della Confessione con assoluzione individuale.

-BLESSANO, **Martedì Santo, 22 Marzo: ore 19.00**, Celebrazione Comunitaria della Confessione con assoluzione individuale.

-ORGNANO, **Lunedì Santo, 21 Marzo: ore 20.30**, Celebrazione Comunitaria della Confessione con assoluzione individuale.

-VARIANO, **Mercoledì Santo, 23 Marzo: ore 19.00,** Celebrazione Comunitaria della Confessione con assoluzione individuale.

-VILLAORBA, **Mercoledì Santo, 23 Marzo: ore 20.30,** Celebrazione Comunitaria della Confessione con assoluzione individuale.

-VISSANDONE, **Lunedì Santo, 21 Marzo: ore 19.00,** Celebrazione Comunitaria della Confessione con assoluzione individuale.

Confessioni **CRESIMANDI E GIOVANI** delle sette parrocchie: **Martedì Santo 22 Marzo ore 20.30,** nella chiesa di Basiliano

Confessioni **QUARTA E QUINTA ELEMENTARE** delle sette parrocchie: **Mercoledì Santo, 23 Marzo alle ore 15.00**, nella chiesa di Basiliano

Confessioni **SCUOLE MEDIE** delle sette parrocchie: **Mercoledì Santo, 23 Marzo alle ore 16.30**, nella chiesa di Basiliano

Confessioni per **TUTTI**: **Venerdì Santo, 25 Marzo dalle 9.00 alle 12.00**, nella chiesa di Basiliano; **Sabato Santo, 26 Marzo dalle 9.00 alle 12.00** e **dalle 15.00 alle 18.00**, nella chiesa di Basiliano.

Cristo, è veramente risorto! Ora vive glorioso, Signore della Chiesa, e conduce tutti al Padre.